

Posizione chiarita

“L’indagato ha chiarito la sua posizione; il pubblico ministero potrà pur sempre approfondire ulteriori aspetti della vicenda”, “ma allo stato paiono venuti decisamente meno gli elementi indiziari originariamente a carico dell’indagato, sebbene di portata già di per sé equivoci”. È la motivazione con cui il Tribunale del riesame (presidente Giuseppe Adornato, giudici a latere Walter Ignazitto ed Eliana Zumbo) ha annullato l’ordinanza di custodia ai domiciliari emessa lo scorso 30 novembre nei confronti di Eugenio Bonaccorso, 62 anni, commerciante di tessuti coinvolto nella cosiddetta operazione "Grano maturo", un presunto giro di usura (18 indagati nel complesso). A Eugenio Bonaccorso è stata dunque restituita la piena libertà personale, della quale - puntualizza l’organo del riesame - non avrebbe peraltro dovuto essere privato. “All’indagato, ricostruiscono i giudici del Tdl, è contestato di avere, in concorso con Nello Arena, ottenuto da Salvatore Dominici, come corrispettivo del cambio di un assegno di 3 mila euro, con scadenza a pochi giorni, interessi pari a 500 euro; in particolare, a fronte della consegna da parte della persona offesa di un assegno bancario dell’importo di 3 mila euro, aver dato» a costui «la somma in contanti di 2500 euro. “A carico di Bonaccorso”, rilevano i giudici del riesame investiti del ricorso dall’avv. Giuseppe Rizzo, «titolare di un’impresa individuale per il commercio al dettaglio di tessuti, articoli tessili, confezioni da uomo e donna, vi è invero una conversazione ambientale intercettata il 12 marzo 2004 tra Salvatore Dominici e Antonio Magnisi», nella quale «i due parlerebbero di un assegno di 3 mila euro cambiato da Nello Arena con la somma di 2500 euro in contanti».

Il Tdl, nel dispositivo con cui si ordina la restituzione della libertà a Eugenio Bonaccorso in conseguenza della decisione di annullare l’ordinanza del gip, ripropone l’intercettazione telefonica ed avanza una serie di rilievi evidenziando il "cortocircuito" che ha portato al coinvolgimento nell’indagine dell’operatore commerciale originario di Saponara. In sintesi, al di là dei rapporti di consolidata amicizia esistenti tra il commerciante e Dominici che il Tdl evidenzia, i 500 euro che l’autorità inquirente ha ritenuto fossero "provento" di usura, altro non erano che la legittima somma spettante a Bonaccorso in virtù di un credito realmente vantato nei confronti di Dominici. Il Tdl, «esposti gli elementi raccolti, e a seguito delle dichiarazioni rese dall’indagato, ritiene pienamente compatibile la versione dei fatti, resa da Bonaccorso con il tenore delle conversazioni intercettate»; quindi annulla l’ordinanza del gip e ordina la restituzione della libertà al commerciante.

Francesco Celi

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS